

NOALE: DISAGI PER I LAVORI IN PIAZZA XX SETTEMBRE

# «Siamo in crisi Ho lasciato a casa tre dipendenti Anche mia figlia»

Lo sfogo della titolare del panificio Elisabetta Tornielli  
«Tra affitto e spese di gestione non posso più farcela»

NOALE

Commercianti esasperati dai lavori in piazza XX Settembre a Noale. Il cantiere è partito a fine marzo, durerà per sei mesi ma c'è chi, intanto, ha dovuto licenziare delle persone e fatica a pagare le spese. Se a questo aggiungiamo l'aumento delle materie prime e delle bollette, si può capire come il quadro stia diventando difficile da gestire. Per qualcuno impossibile. Elisabetta Tornielli gestisce un panificio e ha dovuto lasciare a casa tre persone, tra cui la figlia, mentre Nicoletta Ballarin ha un'attività di abbigliamento per donna e da qualche mese, insieme alla socia, non riesce a mettere assieme

IL CANTIERE

## L'intervento dovrebbe chiudersi entro fine estate

Il cantiere di piazza XX Settembre è iniziato a inizio primavera e si chiuderà a fine estate. Nel lato dei porticati ci sarà un doppio senso di marcia da e verso la Noalese. Il progetto prevede che chi arriverà dalla regionale, non dovrà più girare attorno alla rotonda per poi scegliere se andare a destra verso via Polanzani o a sinistra per Largo San Giorgio.

uno stipendio. La signora Tornielli, prima si è sfogata sui social, dicendosi ormai allo «stremo: non riesco più ad andare avanti, perché tra affitto e spese di gestione della merce e le spese per l'energia, non posso più farcela, perché i miei introiti si sono più che dimezzati».

Poi la donna racconta la sua storia. Ha 67 anni, abita a Mestre e lavora in centro a Noale da 20 anni. E parla di dramma senza mezze misure. «Già il Covid ha rallentato il ciclo produttivo», fa sapere la commerciante, «poi con i lavori in piazza, il crollo è stato verticale. Ho dovuto lasciare a casa tre persone, tra cui mia figlia che percepisce la Naspi, ossia l'indennità mensile di disoccupazione,



Elisabetta Tornielli, dietro il bancone del panificio

e non so più cosa fare. Al momento in negozio ci siamo io e la commessa».

La botta è dura da assorbire, quasi impossibile, e la signora conta i soldi che deve spendere ogni mese, aumentati ora di colpo. «Di affitto solo circa 3 mila euro», continua, «e poi devo aggiungere i quasi 5 mila euro di corrente e gli oltre 900 di gas. Se a questo sommiamo gli

aumenti dei prodotti, fatico ad andare avanti. Ora viviamo in una piazza XX Settembre "sigillata", ho perso tanti clienti, altrettanti rappresentanti non sanno come raggiungerci. Non ho avuto aiuti dallo Stato non rientrando nel 33% delle perdite, ho guadagnato 70 mila euro in meno e, senza problemi, posso dire che gli ultimi 3-4 anni sono stati un dram-

ma». Per la signora Tornielli, il cantiere di piazza XX Settembre poteva essere gestito meglio. «La si poteva chiudere per pezzi» osserva «perché ora non c'è nessuno. Basta guardarsi attorno per capire com'è. Il pomeriggio tengo chiuso: le spese superano di gran lunga i miseri incassi: mi è capitato di guadagnare 25 euro. Siamo allo stremo, altri miei colleghi sono nella stessa situazione, obbligati a tagliare il personale e non sappiamo come fare. Per quanto mi riguarda, sono demoralizzata».

Un'altra voce critica è di Nicoletta Ballarin, titolare di un negozio di abbigliamento per donna. «Le mie clienti hanno oltre 50 anni», fa sapere, «e posso dire di essere sotto di 7 mila euro rispetto allo scorso anno quando c'era il Covid. Stavolta abbiamo aperto la Festa dei fiori d'inizio aprile, una piazza intera è stata chiusa e il lavoro è di molto diminuito».

Ballarin è consapevole che l'attività commerciale ha i suoi alti e bassi, ma non pensava di ridursi così. «Lavoro a Noale dal 2011», rivela, «poi nel 2016 ho rilevato il negozio con la mia socia. Mai come nell'ultimo periodo le cose sono andate così male e da un pezzo non vediamo uno stipendio. Sono diminuiti i clienti, non abbiamo ricevuto aiuti e pure io penso che il cantiere doveva essere gestito in modo diverso». Intanto il tessuto commerciale del cuore di Noale lancia un grido d'allarme, per non vedere i negozi morire. —

ALESSANDRO RAGAZZO

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

SCORZÈ: IL CASO

## Cade e batte la testa Emisfero la risarcisce con una "gift card"

SCORZÈ

Una Gift Card come risarcimento per una caduta nel parcheggio dissestato del centro commerciale. La vicenda vede protagonista una 50enne di Trebaseleghe che, dopo aver lasciato l'auto nel parcheggio dell'Emisfero, struttura divisa tra i comuni di Scorzè, Noale e Trebaseleghe, si stava dirigendo verso l'ingresso del lato sud per fare degli acquisti. È la sera dell'11 ottobre scorso e durante il breve tragitto, la donna,



Centro commerciale Emisfero

che calzava delle normali scarpe da ginnastica, è inciampata in un'insidiosa buca causata dall'asfalto rovinato per le radici di un albero. Essendo le 20.15, l'insidia non era visibile a quell'ora serale data anche la scarsa illuminazione del piazzale e neppure segnalata: inevitabile la caduta a terra, la malcapitata ha battuto la testa, il ginocchio e la caviglia sinistra.

La donna è finita al pronto soccorso di Camposampiero (Padova), dove le hanno riscontrato una brutta distorsione alla caviglia sinistra, oltre a quella del rachide cervicale e altre escoriazioni in tutto il corpo: la prognosi è allungata fino a superare i 40 giorni. Alla fine le è stata riscontrata un'invalidità permanente del 3 per cento che, sommata agli svariati giorni d'invalidità temporanea, ai dolori, al danno mo-

rale e alle spese mediche, portano a quantificare il danno non distante dai 10 mila euro.

La donna, attraverso la consulente legale Alessia Paccagnella, si è affidata allo **Studio3A-Valore**, specializzato a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che ha acquisito i documenti. La Marsh Advisory, la società d'intermediazione assicurativa e gestione dei sinistri del gruppo Unicom di cui Emisfero fa parte, non ha mai contestato la dinamica di quanto successo né le responsabilità del proprio assicurato, ma ha offerto una proposta di risarcimento di 200 euro. Per giunta con la Gift Card, ossia la Carta Regalo, da spendere al centro commerciale. E **Studio3A** non esclude di proseguire con una causa civile. —

A. RAG.

MIRA

## Statuetta collocata sopra il cippo Via alla denuncia

MIRA

Una statuetta in gesso della Madonna di circa 20 centimetri sopra un cippo monumentale e scatta la segnalazione alla Soprintendenza. La statuetta in questione è stata messa a ridosso delle cavane a Giare di Mira. A segnalare il fatto è Francesca Rocchi che ha "scoperto" la statuetta domenica scorsa. «La statuetta in gesso bianco», spiega Rocchi, «si trova sopra il cippo di "conterminazione lagunare", numero 93, realizzato nel 1797 per la precisione, che si trova Giare all'altezza del ristorante "La Laguna". Quello che capisco io vedendo questo manufatto è che oggi chiunque può modificare, alterare, degradare qualsiasi monumento per piazzarci sopra il proprio idolo, sia esso la Madonna o Maometto o Maradona o Topo Gigio. Non ne faccio, sia chiaro, una polemica di tipo religioso, la madonnina è anche carina, simile a tante che si vedono in laguna in certi capiteilli, però mi risulta che non si possano fare queste cose visto la statuetta è fissata col gesso. Per questo è chiaro che serve l'approvazione della So-



La statuetta sopra il cippo

vrintendenza che sicuramente non l'avrebbe data. Devo dire che è l'atto che mi disturba non il connotato religioso. La laguna va da sé è piena di capiteilli e madonnine». Sono contrari alla presenza della statuetta anche i cavanisti con il presidente dell'associazione Gianni Marchiori. Una associazione che conta 1150 iscritti. «Si tratta di un intervento che certamente non ha fatto uno dei nostri associati», dice, «chiediamo anche noi che venga rimossa questa statuetta. Non è che uno si inventa di mettere una madonnina su un cippo secolare e lo fa, ci sono delle regole da rispettare e per questo anche noi chiediamo intervento di rimozione». —

A. AB.

MARCON: LA PROPOSTA

## Una comunità energetica per tagliare il caro bollette

MARCON

Una mozione per creare a Marcon una comunità energetica. Le due liste di minoranza Democratici Progressisti e Io Scelgo Marcon hanno presentato un documento in municipio dove chiedono al sindaco Matteo Romanello di considerare il progetto, per far fronte all'aumento delle bollette per famiglie e imprese. L'idea è questa: alla comunità energetica possono partecipare persone fisiche e piccole o medie imprese ma anche enti territoriali, religiosi o autorità locali e quelli del terzo settore purché siano tutti collegati alla medesima cabina di trasformazione di media-bassa tensione. L'energia prodotta in sovrappiù rispetto ai consumi può essere resa disponibile della comunità energetica. L'obiettivo è creare dei forti risparmi sia nel prezzo d'acquisto dell'energia che nell'uso pieno dell'energia stessa prodotta. —

MIRANO: IL DIRETTIVO DELLA LEGA

## Rinnovo delle cariche Celegato riconfermato

MIRANO

La Lega a Mirano si presenta con un nuovo direttivo a livello comunale. Lunedì il Carroccio ha provveduto a rinnovare le cariche dirigenziali riconfermando Flavio Celegato, segretario uscente e nominando come componenti del direttivo l'attuale consigliera comunale Elena Col, agente presso Poste Italiane e Francesco Raccamari. Odontotecnico, che va a sostituire l'at-

tuale vicesindaco di Venezia e coordinatore provinciale del partito Andrea Tomaello. Il progetto del segretario è di mantenere il gruppo storico inserendo persone giovani e competenti, sempre nell'ascolto delle richieste della cittadinanza. «Si riprende con una bella squadra di giovani e idee nuove» dichiara il neo rieletto segretario «siamo molto carichi e sempre disponibili ad ascoltare i cittadini». —